



Periodico del Centro di Servizio per il Volontariato (CESV) del Lazio

CittadinanzaAttiva

Supplemento a FOCUS n. 22 del 28 maggio 1999 - Autorizzazione del Tribunale di Roma del 22/10/1988 n° 106/88 - Spedizione in abbonamento postale comma 20 lettera c) art. 2 legge 2312/96 n. 662 - Roma

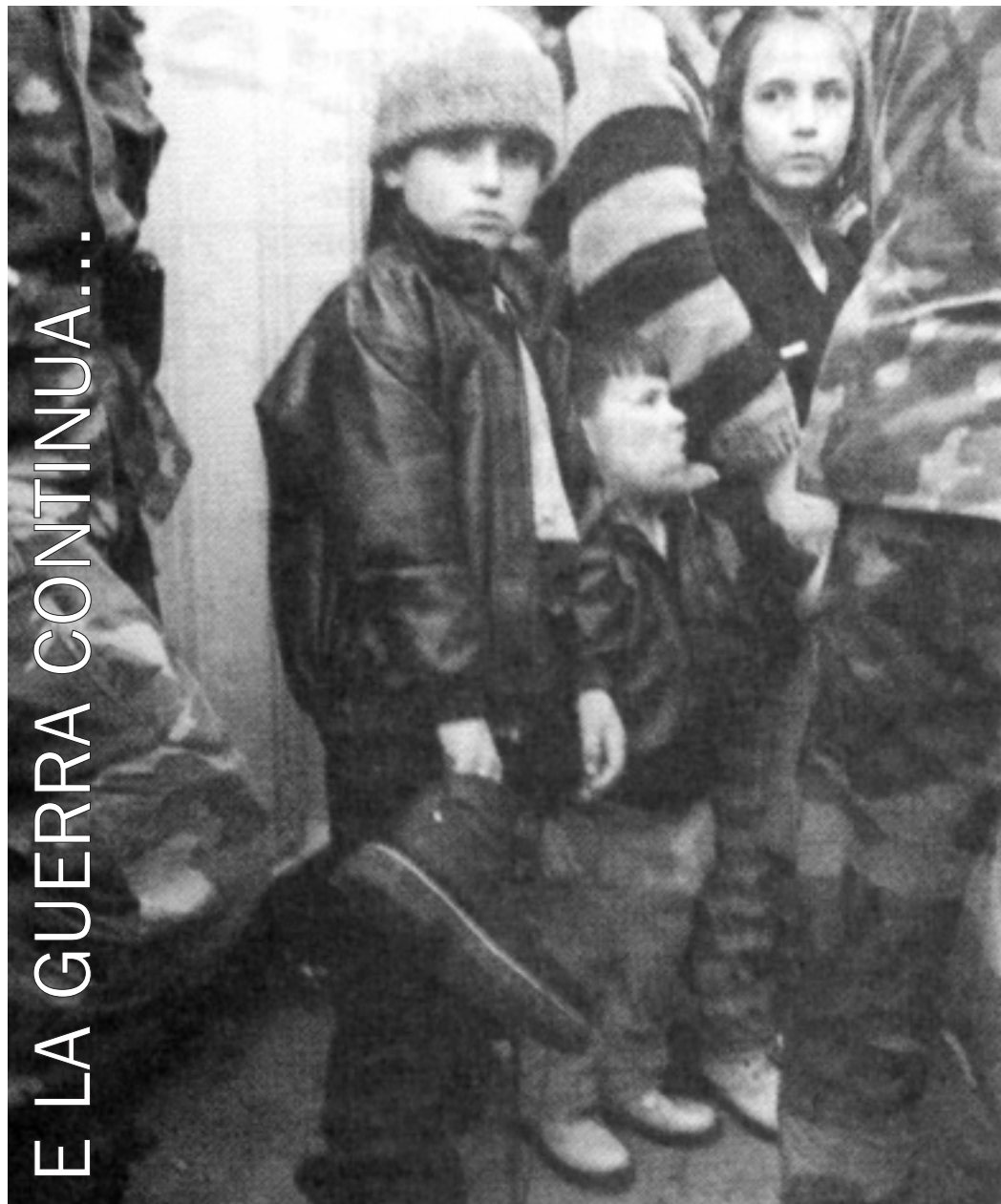
L'EDITORIALE

Si parte

di Antonio D'Alessandro

Quando si leggeranno queste righe saranno ormai passati più di due mesi dall'inizio della guerra contro la Serbia; tutto questo tempo non è servito, purtroppo, per rispondere alle sollecitazioni per l'interruzione del conflitto provenienti da buona parte del mondo del volontariato. I ripetuti appelli, le manifestazioni e le accorate testimonianze sono stati finora inutili. Perciò, lo spettacolo dell'orrore, della disperazione continua imperterrito e la nostra impotenza si somma con la voglia di aiutare e sostenere; però per questo ci dobbiamo necessariamente rivolgere allo Stato. Ci troviamo quindi in un *cul de sac*: il desiderio/dovere di intervenire a favore dei profughi lo possiamo realizzare, in questa fase, soltanto attivando una forma di collaborazione con chi organizza la guerra. Non è sempre così, per fortuna, soprattutto per quelle organizzazioni di cooperazione internazionale presenti nei Balcani da anni; però, anche loro iniziano a patire la pesantezza di questo rapporto man mano che la guerra continua a mietere le sue vittime. A tale proposito nelle pagine seguenti è riportata la presa di posizione del Consorzio Italiano di Solidarietà in merito alla gestione dei fondi della Missione Arcobaleno. Questa condizione è ancora più patita da chi non dispone di canali alternativi a quelli ufficiali, come le piccole associazioni ed i singoli volontari, oppure, come nel nostro caso, da chi ha anche una funzione istituzionale da assolvere. Infatti, il Cesv, così come l'altro Centro di servizi "Promozione e Solidarietà", è stato individuato per affiancare l'Unità di Crisi per l'assistenza ai profughi kosovari, costituita dall'Assessorato alle Politiche per la qualità della Vita della Regione Lazio, nell'organizzazione e formazione dei gruppi di volontari. I due Centri di servizio hanno fornito le schede dei volontari che erano intenzionati a partire, elaborato il piano forma-

Segue in ultima



In questo numero:

I requisiti delle organizzazioni di volontariato (continuazione)
Pag. 2

Niente soldi Arcobaleno

Pag. 3

Come ottenere i soldi Arcobaleno

Pag. 4-5-6

Raccolta fondi ed etica

I requisiti delle organizzazioni di volontariato

Continua la pubblicazione delle istruzioni utili alla presentazione delle domande d'iscrizione nel Registro regionale delle organizzazioni di volontariato

L'organizzazione

La necessità di una adeguata organizzazione è insita nella natura e nelle ragioni di funzionamento della associazione di volontariato, quali sono rese evidenti sia dalla legge 11.8.1991, n. 266 che dalla L.R. 29/1993.

L'associazione, cioè, deve essere in grado di affrontare problemi concreti con strumenti concreti, il che significa che essa, per essere riconosciuta idonea al raggiungimento dello scopo perseguito dalla legge, deve possedere una struttura organizzativa adeguata, anzi, come si legge nell'art. 7 legge 266/1991 e nell'art. 2 L.R. 29/1993, deve dimostrare "attitudine e capacità operativa".

E' evidente che quello della idoneità operativa è elemento da valutare caso per caso, in relazione alla natura ed alla ampiezza delle attività che si vogliono condurre.

In ogni caso, è necessario che l'organizzazione della associazione sia tale da consentire una attività effettiva, diretta e attuale.

La effettività dell'azione della associazione si riconduce alla necessità in cui questa si trova di dover incidere nella realtà quotidiana che incessantemente produce problemi concreti che richiedono interventi altrettanto concreti.

L'attività, inoltre, deve essere diretta, nel senso della immediatezza del rapporto azione-situazione.

Non è idonea a tale requisito la struttura organizzativa di talune associazioni, la cui funzione è esclusivamente quella di costituire un vertice di rappresentanza e di coordinamento di altre associazioni che, conservando la loro autonomia, sono esse ad operare in modo immediato e diretto nel mondo esterno.

Deve, infine, trattarsi di struttura organizzativa e di dotazione operativa esisten-

ti in atto e non semplicemente ricomprese in progetti o progetti di acquisizione.

Il discorso vale anche per le associazioni di nuova costituzione.

L'assenza di fini di lucro

L'attività di volontariato, disciplinata dalla L.R. 29/1993, deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, anche indiretto, ma esclusivamente per fini di solidarietà tramite l'organizzazione di cui il volontariato fa parte.

In connessione con tale principio si evidenziano le seguenti conseguenze:

a) **l'incompatibilità della qualità di volontario** con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato od autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di volontariato.

E' ammesso solo il rimborso al volontario delle spese sostenute per l'attività da egli prestata in quanto tale. E' prescritto, peraltro, *l'obbligo della organizzazione di stabilire preventivamente i limiti entro i quali i rimborsi stessi devono essere contenuti*;

b) **il divieto per le organizzazioni** di servirsi di lavoratori dipendenti o autonomi al di là dei "limiti strettamente necessari per garantire il loro regolare funzionamento nonché la qualificazione e la specializzazione dei rispettivi interventi".

La legge non detta criteri di determinazione dei limiti in questione. Spetta all'interprete trarre elementi al riguardo, soprattutto sulla base del rapporto tra il numero di tali dipendenti o autonomi rispetto a quello dei volontari, della professionalità in possesso degli stessi in relazione alla natura ed alla estensione dell'attività dell'organizzazione.

Naturalmente, per il pre-

sente come per gli altri punti, è necessario che l'amministrazione acquisisca tutti gli elementi di conoscenza e di valutazione indispensabili alla formazione di un attendibile convincimento anche attraverso analisi comparative dei dati in possesso.

c) **L'ammissibilità di attività commerciali** e produttive solo "marginali" rispetto a quelle di istituto (art.5, comma 1, lettera g), della legge 11.8.1991, n.266.

Circa il concetto di "marginalità" delle attività in questione, è opportuno richiamare, anche ai fini che qui interessano, quanto in proposito è detto nella circolare del Ministero delle Finanze n.3 del 25.2.1992:

"Per attività commerciali e produttive marginali si dovrebbe intendere esclusivamente le attività di carattere commerciale ovvero produttive di beni e servizi poste in essere dalle organizzazioni di volontariato per il tramite:

- degli assistiti, ai fini della loro riabilitazione e del loro inserimento sociale;
- dei volontari, intendendo per tali quelli che svolgono l'attività secondo i criteri e i limiti stabiliti dall'articolo 2 della legge 266/1991. Le attività stesse non debbono essere organizzate nella forma imprenditoriale di cui agli articoli 2080 e ss. del codice civile, siano esse industriali o artigiane.

Il beneficio, per ciò che concerne l'entità delle attività, pur non essendo questa ancorata ad una specifica percentuale delle entrate della organizzazione, dovrà essere individuato sulla base di parametri correlati a diverse situazioni di fatto, quali, a titolo esemplificativo, la occasionalità delle attività, la non concorrenzialità dell'attività sul mercato, il rapporto tra risorse impiegate e ricavi, il rapporto tra ricavi dell'attività e i servizi resi dall'organizzazione".

Da ultimo, con Decreto del Ministro delle Finanze di concerto con quello della Famiglia e Solidarietà sociale del 25.5.1995, sono stati dettati i criteri per l'individuazione delle attività commerciali e produttive marginali svolte dalle organizzazioni di volontariato.

Il testo di tale provvedimento è allegato alle presenti note informative.

E' necessario, dunque, che siano forniti elementi di conoscenza circa la sussistenza delle seguenti condizioni:

- che le attività in questione siano svolte dagli assistiti, per scopi di riabilitazione e di inserimento sociale, o dai volontari, secondo le caratteristiche proprie di tale attività;

- che i proventi relativi siano totalmente impiegati per i fini istituzionali della organizzazione di volontariato;

- che le attività siano occasionali e non concorrenziali sul mercato;

- che, comunque, le attività stesse siano esercitate in conformità delle disposizioni del Decreto del Ministro delle Finanze del 25.5.1995, adottato di concerto con il Ministro per la Famiglia e la Solidarietà Sociale.

La sede

La condizione essenziale è data dalla disponibilità di una sede (sociale, secondaria, operativa) nel Lazio, quale testimonianza di strumento di vita sociale e di punto di riferimento della potenzialità operativa della associazione nella regione.

Quanto alla capacità di rappresentanza, ove l'associazione operante nel Lazio non sia munita di autonomia funzionale ed istituzionale rispetto alla propria organizzazione centrale, il responsabile di essa, che non disponga di poteri di rappresentanza per poter validamente sottoscrivere la domanda di iscrizione nel registro regionale del Lazio ed

Niente soldi Arcobaleno

Riportiamo i rilievi del Consorzio Italiano di Solidarietà relativi alla gestione dei fondi donati dagli italiani in favore dei profughi del Kosovo

Le critiche, che già alla prima riunione del Tavolo di Coordinamento, erano state avanzate dall'ICS sui rischi della gestione delle operazioni della cosiddetta Missione Arcobaleno e dell'utilizzo dei relativi fondi hanno trovato purtroppo, dopo quasi due mesi dall'inizio di quella missione, concreti riscontri.

Queste critiche assumono maggiore consistenza nel momento in cui la raccolta dei fondi ha acquistato grandissima rilevanza. Sono già oltre 100 miliardi. Saranno nelle prossime settimane molti di più. Siamo molto preoccupati - al di là del giudizio sulla filosofia e il significato della missione arcobaleno, rispetto alla quale ci siamo mossi in autonomia ed indipendenza - che tanti soldi raccolti tra la gente, che potrebbero essere ben utilizzati per l'intervento umanitario, possano essere spesi male, senza una logica e un piano coerente.

Tra l'altro, va ricordato che moltissime organizzazioni della società civile e del volontariato, alla prima riunione del Tavolo, avevano criticato la metodologia della raccolta «popolare» dei fondi da parte delle istituzioni. Di quella critica non è stato tenuto alcun conto. Si è andati avanti lo stesso, creando un precedente discutibile e dannoso.

Questi sono i nostri rilievi:

A) l'intervento della missione è caratterizzato da confusione programmatica, improvvisazione gestionale, sostanziale discrezionalità nella decisione «a pioggia» dei progetti, inesistenza di un vero piano generale di investimento degli aiuti. La decisione dei programmi e dei progetti fin qui approvati (una parte dei quali sicuramente validi e utili), sembra più dettata dalle impressioni favorevoli e dalla casualità che da una metodologia e da una selezione razionale delle priorità e degli interventi sul breve e medio periodo. Le 16 righe contenute nel paragrafo E («Linee d'azio-



ne prioritarie») della Delibera Organizzativa n°2 (arrivata tra l'altro dopo 40 giorni, con già 15 miliardi stanziati) sono a malapena la bozza di un'indice che non risponde affatto a questa esigenza;

B) nonostante le indicazioni della seconda riunione del Tavolo (con la presenza dei ministri Jervolino e Turco), la gestione della missione si muove su una linea di «separazione» dal Tavolo e dalle organizzazioni non governative, del volontariato, umanitarie ed istituzionali li presenti. Il Tavolo è in una condizione di «minorità». Nato per coordinare e selezionare i programmi e gli interventi, è diventato una sede formale senza alcuna funzione, ed è - oggi - sostanzialmente inutile;

C) le modalità operative dei supporti organizzativi della missione sono evidentemente insufficienti. Gestire un intervento umanitario di questa portata con una inadeguata struttura di consulenti, senza legami diretti con quei pezzi di istituzioni (oltre alla Protezione Civile già coinvolta, gli Esteri, Interno, la Presidenza del Consiglio, gli Organismi Internazionali come l'Acnur) che sono depositari di competenze e conoscenze sedimentate da decenni di interventi

nelle aree di conflitto, nell'emergenza, negli interventi sociali e nell'accoglienza dei profughi è un grande errore che nuoce all'efficacia dell'intervento umanitario.

Chiediamo un immediato cambio di direzione.

1) Si faccia - e si porti al Tavolo di Coordinamento - entro il 18 maggio un «piano-paese» dell'intervento umanitario d'emergenza relativo all'utilizzo dei fondi della Missione Arcobaleno, integrato con gli altri dispositivi di spesa previsti dalle amministrazioni pubbliche (si vedano tra l'altro le implicazioni dei decreti già approvati o in corso di approvazione per l'intervento italiano in Kosovo). Questo piano dovrebbe contenere una priorità dei programmi e dei costi dell'intervento sulle varie aree di aiuto: gestione diretta dei campi, l'intervento nei settori sociale, della sanità, dell'educazione, ecc. e dei tempi di attuazione, evitando la sovrapposizione con gli interventi di altre amministrazioni pubbliche. Una volta approvato, questo dovrebbe essere lo strumento dell'assegnazione e della promozione dei singoli progetti da parte del volontariato e delle organizzazioni non governative.

2) All'interno di questo piano si decida quanto dei fondi raccolti vadano agli interventi sociali» che il Tavolo di Coordinamento ha in passato (per la Bosnia e l'Albania) ben gestito e coordinato. L'utilizzo di queste risorse dovrebbe essere deciso direttamente dal Tavolo che selezionerà e approverà i relativi progetti. In subordine si dia al Tavolo di coordinamento una dotazione significativa su un capitolo di spesa (prendendo i fondi o dalla Missione Arcobaleno o dai decreti in corso di approvazione o in altro modo), per garantire una effettiva autonomia istituzionale e operativa del Tavolo.

3) E' opportuno che la struttura decisionale che affianca il Dott. Vitale, venga modificata. Sopra i cinque consulenti da lui stessi nominati, deve essere istituito un «comitato di indirizzo degli interventi e di utilizzo dei fondi della missione, presieduto dallo stesso Commissario, che abbia al suo interno un rappresentante del Ministero per gli Affari Esteri, uno del Ministero dell'Interno, uno del Dipartimento Affari Sociali presso la Presidenza del Consiglio, uno dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, uno del Tavolo di Coordinamento, uno della Protezione Civile.

Infine, chiediamo che queste, ed eventuali altre innovazioni, siano Normalizzate attraverso un atto politico ed amministrativo - se necessario, anche modificando l'ordinanza della missione - diversamente da quanto è stato fatto con la seconda riunione del Tavolo quando all'affermazione di una serie di propositi di indirizzo politico ed operativo non è seguita alcuna vera conseguenza.

Sono per noi questi i cambiamenti necessari da apportare per correggere un intervento, che già sta evidenziando gravi limiti e dispersione delle risorse in mille rivoli. Senza questi cambiamenti, riteniamo inutile la continuazio-

Come ottenere i soldi Arcobaleno

Criteria per la selezione delle organizzazioni umanitarie e delle relative iniziative da finanziare con fondi privati e modalità operative (versione aggiornata al 1° maggio 1999).

Sono ormai diverse decine di migliaia gli italiani che hanno contribuito ad alimentare i fondi della Missione Arcobaleno, che gestisce diversi interventi a carattere umanitario. Nella pagina precedente abbiamo riportato le critiche dell'ICS alle forme di questa gestione, posizione che condividiamo in pieno. Inoltre, ci sembra eticamente poco sostenibile che una nazione da un lato offra il proprio aiuto umanitario ai profughi e dall'altro alimenti il conflitto in corso con il supporto logistico e politico alla Nato. Comunque, il nostro ruolo di Centro di servizi ci sollecita ad indicare a tutte le associazioni che non hanno questi dubbi le modalità operative per utilizzare al meglio le donazioni dei nostri concittadini; pertanto, riportiamo le indicazioni del Commissario Delegato per la Gestione dei Fondi Privati della Missione Arcobaleno.

A. PREMESSA

Questo documento è finalizzato a dare una prima risposta alla necessità di definire le modalità operative che permettano di gestire in modo strutturato, organico ed efficiente i processi di assegnazione dei fondi privati raccolti attraverso la sottoscrizione promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la "Missione Arcobaleno".

I fondi raccolti sono utilizzati per assicurare il soccorso, l'accoglienza e l'assistenza delle popolazioni provenienti dalle zone di guerra dell'area balcanica con priorità per gli interventi da realizzarsi nel territorio albanese e in quelli limitrofi.

Per attuare tale finalità le risorse verranno destinate, in via prioritaria, ad organizzazioni umanitarie, intendendo con ciò le organizzazioni non governative, le organizzazioni ed associazioni di volontariato ed ogni altra istituzione ed organizzazione con finalità umanitarie, comprese le organizzazioni internazionali.

Il Commissario Delegato può altresì provvedere direttamente all'acquisto di beni e servizi di prima necessità a sostegno delle iniziative della Missione Arcobaleno.

I criteri per la selezione delle organizzazioni umanitarie e delle relative iniziative da finanziare con fondi privati sono stati fissati tenendo conto in particolare di:

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 1999 di istituzione del Commissario Delegato alla gestione dei fondi per la Missione Arcobaleno, nel seguito indicato come Commissario;
- l'ultimo documento emesso dall'Ufficio per gli interventi umanitari della Commissione Europea - ECHO, noto come *Framework Partnership*

Agreement per le Organizzazioni umanitarie valido dal 1.1.1999;

- il Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, del 17.10.1997, riguardante i Criteri per la valutazione e modalità di presentazione delle richieste di contributo per i progetti umanitari da realizzarsi in Albania;

- le procedure e la "Guida per la rendicontazione dei progetti umanitari da realizzarsi in Albania", finanziati attraverso il Dipartimento per gli Affari Sociali;

- le osservazioni derivanti dagli incontri con il Dipartimento per gli Affari Sociali.

Rispetto alla documentazione analizzata, esistono alcune peculiarità che comportano l'accettazione, da parte delle organizzazioni umanitarie che vogliono accedere ai finanziamenti del Commissario, dei seguenti criteri:

- autocertificazione da parte della organizzazione umanitaria di quanto dichiarato ai fini della selezione;

- ammissibilità limitata delle spese generali a carattere amministrativo per la gestione dell'iniziativa proposta;

- evidenza degli impegni e delle scadenze temporali che caratterizzano l'iniziativa e le modalità di monitoraggio;

- individuazione di figure fisiche, responsabili per i beni e i mezzi ricevuti in consegna (consegnatari) e delle autocertificazioni di avanzamento;

- descrizione e valutazione dell'utilizzo di personale locale (kosovaro, albanese,...) e delle modalità di avvio e rilascio dell'iniziativa progettuale;

- utilizzo della valuta italiana come unità di rendiconto e di finanziamento, e della lingua italiana come lingua documentale.

B. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE E ACCETTAZIONE DELLA PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

L'iniziativa oggetto di finanziamento viene proposta d'iniziativa o su sollecitazione del Commissario, attraverso un prospetto standard (riportato in Allegato 1). Tale prospetto deve contenere le informazioni necessarie alla valutazione dell'iniziativa per la quale viene richiesto il finanziamento; deve, in particolare, riportare l'ammontare del finanziamento richiesto, articolato per tipologia di spesa, e la durata dell'iniziativa.

Il proponente può richiedere il finanziamento totale o parziale dell'iniziativa, così come è facoltà del Commissario finanziare solo parte di quanto proposto.

Nel caso di finanziamenti parziali è

necessario che nel prospetto di presentazione dell'iniziativa vengano indicate tutte le altre fonti di copertura con la relativa quota.

Il Commissario può concedere una anticipazione di cassa ai soggetti proponenti o ad altri soggetti operanti nell'ambito della Missione Arcobaleno per la parte finanziata da altri enti, qualora sussista la necessità di disporre in tempi brevi di risorse finanziarie, in attesa del contributo che verrà da questi in seguito erogato.

L'organizzazione proponente dichiara di accettare ed aderire a:

- i criteri di selezione dei proponenti e delle iniziative finanziabili,

- le modalità operative di seguito definite,

- lo schema contrattuale proposto per la concessione del finanziamento (Allegato 2).

I soggetti aventi i requisiti di cui al paragrafo C devono far pervenire le richieste di contributo, anche via fax, ai seguenti indirizzi:

Commissario Delegato alla gestione dei fondi per la Missione Arcobaleno

c/o Prefettura di Milano
C.so Monforte 31
20122 MILANO
fax 02.76.01.56.15

Responsabile coordinamento aiuti umanitari

c/o Dipartimento per gli Affari Sociali
Via Veneto 56
00187 ROMA
fax 06.48.16.14.59

Le iniziative vengono tutte esaminate in base all'ordine cronologico di ricevimento da parte del Commissario e valutate in base ai criteri di priorità, di urgenza e di merito.

Il Commissario, applicando i criteri di selezione e valutazione di seguito indicati, sulla base della documentazione pervenuta, delle informazioni raccolte, delle indicazioni prioritarie determinate dal Governo e raccordandosi con il Dipartimento della Protezione Civile, il Dipartimento per gli Affari Sociali e con il Commissario straordinario per le iniziative di supporto in Albania, definisce gli interventi da finanziare ed emette la relativa delibera di avvio del finanziamento.

C. CRITERI ADOTTATI PER LA SELEZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI UMANITARIE

Possono richiedere contributi per la realizzazione di interventi le organizzazioni umanitarie in possesso dei seguenti requisiti:

a. essere accreditate presso il Di-

partimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri o il Ministero degli Esteri o il Dipartimento della Protezione Civile;

b. rispondere ai requisiti richiesti dalla Comunità Europea, Art. 7 comma 1 e 2 del Regolamento (Council Regulation) 1257/96 del 20 giugno 1996 relativo all'aiuto umanitario;

- essere costituite in organizzazioni autonome senza fini di lucro in Italia, secondo la legislazione vigente;

- avere la sede principale in Italia; detta sede deve rappresentare il centro effettivo di tutte le decisioni relative alle azioni finanziate dalla presente iniziativa;

- documentare:

- enti o organismi presso i quali sono accreditate;

- le capacità di gestione amministrativa e finanziaria;

- le capacità tecniche e logistiche in relazione all'azione prevista;

- l'esperienza nel settore dell'aiuto umanitario, con indicazioni relative a iniziative attuate, servizi resi e risultati ottenuti;

- la disponibilità a partecipare, in caso di bisogno, al sistema di coordinamento stabilito nell'ambito di un'azione umanitaria;

- l'attitudine e la disponibilità a sviluppare rapporti di cooperazione con gli operatori umanitari e le comunità di base dei paesi terzi interessati;

- l'imparzialità nell'attuazione dell'aiuto umanitario;

c. avere operato ed operare nelle zone di guerra o limitrofe dell'area balcanica con priorità per le organizzazioni presenti in tale area prima del 24 marzo 1999;

d. avere attivato procedure di certificazione dei bilanci e/o di controllo qualità.

Il criterio a. è obbligatorio; i criteri b., c. e d. sono fattori preferenziali.

La documentazione prodotta dalle organizzazioni umanitarie è basata sulla autocertificazione di quanto dichiarato.

D. CRITERI ADOTTATI PER LA SELEZIONE DELLE INIZIATIVE

La selezione delle iniziative da finanziare da parte del Commissario si basa sui seguenti criteri:

a. aderenza ai principi della missione, in particolare con riferimento all'assistenza (soccorso, accoglienza) delle popolazioni provenienti dalle zone di guerra o delle popolazioni che li aiutano con priorità per il territorio albanese e territori limitrofi;

b. aderenza alle linee d'azione prioritarie (vedi successivo paragrafo E) ed integrazione con iniziative in essere;

c. utilizzo di personale e professionalità locali;

d. tempistiche per la messa a regime e modalità di rilascio dell'iniziativa;

e. impegno a sostenere l'iniziativa per tutto il tempo che sarà necessario.

E. LINEE D'AZIONE PRIORITARIE

Gli ambiti d'intervento privilegiati e prioritari da parte del Commissario, di concerto con il Sottosegretario della Protezione Civile, sono i seguenti:

a. Interventi di emergenza per garantire vitto, alloggio e vestiario.

Comprendono:

- interventi integrativi delle attività realizzate dalle organizzazioni governative; in particolare verranno sostenute quelle attività che nei diversi campi impiegano gli stessi profughi (es. scuole, servizi di custodia, servizi di interprete,...), contribuendo ad avviare una organizzazione autogestita e responsabile;

- interventi aggiuntivi che creano nuove capacità di accoglienza anche in strutture diverse da quelle avviate dalle organizzazioni governative;

- sostegno finanziario direttamente ai profughi o alle famiglie o comunità ospitanti.

b. Interventi per la sanità, l'igiene e la profilassi.

c. Interventi per la scuola.

Sono interventi mirati a ricostruire

la didattica e la gestione di momenti di aggregazione orientati all'infanzia e ai giovani.

d. Interventi di accoglienza in Italia.

Ferma la priorità degli interventi da realizzarsi in territorio albanese e zone limitrofe sono valutati anche interventi di accoglienza in Italia ritenuti necessari per soggetti in condizione di particolare difficoltà ed emergenza e/o necessari per profu-

Tipologia spese ammesse	Condizioni di finanziamento
01 Personale	Pagamento fisso mensile ad personam: - i contributi globali sono definiti in lire su base mensile - per ottenere l'ammontare del pagamento fisso per periodi inferiori ad un mese occorre dividere il pagamento fisso globale mensile per 30 giorni - le spese per il personale sono calcolate su base mensile o per frazioni di mese
01.01 - espatriato	Le spese relative alla gestione/formazione del personale espatriato presso gli uffici centrali delle organizzazioni umanitarie non sono ricomprese all'interno di questa voce. Spese incluse nel pagamento fisso: - remunerazione (escluso il personale volontario): stipendi ed emolumenti, tasse, contributi alla sicurezza sociale, aggiornamenti, incontri di coordinamento, straordinari e periodi di riposo, coperture assicurative (ad esclusione delle coperture per rischi derivanti da guerra, da ricompandersi se attinente nella voce 15: servizi vari - assicurazioni); - spese di trasporto: spese di viaggio (andata e ritorno) sul luogo dell'operazione, spese di spedizione degli effetti personali/bagagli, spese per aggiornamenti/stesura rapporti; - soggiorno: spese di alloggio, diaria, vitto e/o altre indennità; - altre spese: qualsiasi altra tipologia di spesa collegata direttamente all'espatrio (spese mediche, permessi di lavoro, diritti vari).
01.02 - locale	Spese incluse nel pagamento fisso: - remunerazione (escluso il personale volontario): stipendi, tasse, contributi alla sicurezza sociale, periodi di sospensione, copertura assicurativa (ad esclusione delle coperture per rischi derivanti da guerra, da ricompandersi se opportuno nella voce 15); - se appropriato: alloggio, vitto e/o altre indennità, diaria, - formazione - altre spese
02 Alimenti (derrate alimentari e prodotti nutrizionali)	- Acquisti diretti: prezzo unitario di acquisto - Eventuali acquisti dalle giacenze delle organizzazioni umanitarie: prezzo del prodotto aumentato di una data percentuale, con riferimento all'articolo 16.6 delle Condizioni Generali del Regolamento ECHO - Acquisti effettuati attraverso i centri di acquisto delle organizzazioni umanitarie: prezzo del prodotto aumentato di una data percentuale, con riferimento all'articolo 16.7 delle Condizioni Generali del Regolamento ECHO.
03 Attrezzature e beni mobili	come sopra Attrezzatura già di proprietà dell'organizzazione umanitaria, conferita come parte dell'iniziativa: pagamento fisso mensile per l'usura, fino a copertura del valore dell'attrezzatura, oppure pagamento in unica soluzione a fine iniziativa sulla base del valore riconosciuto. Il valore dell'attrezzatura non può superare il prezzo di acquisto dedotto dell'eventuale ammortamento civilistico.
04 Locazioni, ristrutturazioni ed eventuali acquisti di beni immobili; opere civili	Prezzo d'acquisto o ammontare della spesa.
05 Servizi medici	come voce 02
06 Materiali di primo soccorso	come sopra
07 Servizi di alloggio provvisorio	- Servizi: prezzo del servizio - acquisti diretti: prezzo unitario di acquisto - acquisti dalle giacenze delle organizzazioni umanitarie: prezzo del prodotto aumentato di una data percentuale, con riferimento all'articolo 16.6 delle Condizioni Generali del Regolamento ECHO - acquisti effettuati attraverso i centri di acquisto delle organizzazioni umanitarie: prezzo del prodotto aumentato di una data percentuale, con riferimento all'articolo 16.7 delle Condizioni Generali del Regolamento ECHO
08 Impianti e prodotti igienico sanitari - acque	come sopra
09 Costi per la riabilitazione	come sopra
10 Costi di distribuzione (logistica)	Costi effettivi relativi alla distribuzione dei prodotti parte integrante dell'operazione, quali ad esempio: immagazzinamento locale, spese di sorveglianza, costo del lavoro giornaliero per carico/scarico merci, servizi di carico/scarico merci, piccoli strumenti per la distribuzione, spese sostenute per informare i beneficiari sulla distribuzione in corso.
11 Trasporti	Le spese direttamente sostenute dalle organizzazioni umanitarie, con mezzi propri o di terzi. Prezzo del servizio sostenuto dalle organizzazioni umanitarie, ivi compresi eventuali servizi esterni.
12 Studi di fattibilità, valutazioni, spese di supervisione e controllo interno	- Materiale per l'addestramento: prezzo di acquisto; - servizi di addestramento: prezzo del servizio, ivi compresi i servizi esterni.
13 Addestramento	Costi effettivi ad esclusione dell'addestramento ad-hoc del personale.
14 Servizi di sicurezza	

Tipologia spese ammesse	Condizioni di finanziamento
15 Servizi vari (controllo quantità/qualità, assicurazioni, servizi specialistici)	Il prezzo del servizio, per ogni tipologia considerata.
16 Servizi di telecomunicazione	- Servizi acquistati: costi effettivi sostenuti; - affitto di materiale tecnico (cellulari, ripetitori,...): canone mensile; - acquisto di materiale tecnico: come punto O3.
17 Varie non incluse	Spese necessarie per attuare l'operazione non incluse nelle precedenti voci, se opportunamente dettagliate.
18 Spese amministrative	L'ammontare riconosciuto è una quota fissa proporzionale all' ammontare complessivo del finanziamento. Il contributo richiesto deve essere motivato.
19 Riserve per eventualità (contingencies)	Il contributo richiesto è utilizzabile solo se motivato e sulla base di quanto convenuto in fase contrattuale.

ghi presenti in Italia.

F. TIPOLOGIA DELLE SPESE FINANZIABILI E CONDIZIONI DI FINANZIAMENTO PER TIPOLOGIA DI SPESA

Una lista di massima delle spese ammesse e delle condizioni di finanziamento è la seguente:

In particolare, per quanto attiene il **personale locale**, è opportuno che questo venga articolato secondo 4 categorie, che costituiscono una lista non esaustiva delle professionalità richieste:

Categoria A

Dottori, farmacisti, psicologi, chirurghi veterinari, ingegneri, architetti, piloti d'aereo, responsabili dei programmi di intervento, coordinatori di aree specialistiche

Categoria B

Amministratori, responsabili amministrativi, esperti logistici, interpreti, traduttori, infermieri levatrici, assistenti sociali, nutrizionisti, specialisti in protesi, chinesiterapisti, ergoterapisti, specialisti tecnici, approvvigionatori

municati all'atto della concessione del contributo e la relativa quietanza deve essere allegata al rendiconto finanziario).

H. MODALITÀ DI GESTIONE DELL'INIZIATIVA

L'inizio delle attività previste nel prospetto di presentazione dell'iniziativa cui è stato concesso il finanziamento deve avvenire entro 30 giorni dalla data di erogazione del contributo da parte del Commissario o essere già in corso nei limiti di quanto detto nel capitolo G. Sarà cura del Commissario dare tempestiva comunicazione all'organizzazione umanitaria della delibera di approvazione, specificando tempi e modi di erogazione e sottoporre il testo della convenzione che regolerà i rapporti tra i due soggetti.

Nel caso di sopraggiunti impedimenti, l'organizzazione umanitaria ne darà immediata comunicazione al Commissario, il quale, se del caso, valutate le motivazioni addotte, autorizzerà uno slittamento del termine prefissato. A partire dalla data di avvio dell'iniziativa, l'organizzazione umanitaria è responsabile della sua realizzazione secondo le linee espone nel prospetto presentato ed approvato.

Ogni eventuale **variazione o modifica** sostanziale degli obiettivi specifici dell'iniziativa, delle attività, e dei tempi previsti, dovrà essere previamente motivata e comunicata al Commissario per la sua accettazione.

Eventuali **variazioni del budget** approvato, vanno comunicate al Commissario precisandone le motivazioni. È ammessa la compensazione tra le voci di spesa nel caso in cui le variazioni non costituiscano uno scostamento eccedente il 20% degli importi indicati.

Estensioni non onerose dei tempi previsti dal prospetto di presentazione dovranno essere comunicate al Commissario almeno 60 giorni prima del termine previsto per la conclusione delle attività. Alla richiesta di estensione verrà allegata un'indicazione delle attività ancora da realizzare.

Il Commissario si riserva di nominare per specifiche iniziative un **tutor**, da lui scelto, che avrà la funzione di seguire sistematicamente l'iniziativa in appoggio alla stessa, fungendo da **facilitatore** tra l'iniziativa e il Commissario. Tutte le spese relati-

ve sono a carico del Commissario.

I. MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE

L'organizzazione umanitaria si impegna ad accettare e collaborare alle attività di monitoraggio secondo le necessità comunicate dal Commissario.

Il Commissario potrà, in qualunque momento, disporre delle **missioni di monitoraggio e/o valutazione** sull'andamento dell'iniziativa. Di tali eventuali missioni il Commissario darà previa comunicazione all'organizzazione.

A seguito di accertamenti che evidenzino andamenti non soddisfacenti nella esecuzione dell'iniziativa o fatti non corrispondenti a quanto dichiarato o autocertificato, il Commissario si riserva il diritto di decidere la **revoca del contributo** concesso e di richiedere all'organizzazione la restituzione, totale o parziale, del contributo erogato. Il monitoraggio verrà svolto direttamente da esperti/società/organismi selezionati dal Commissario.

Dalla data di erogazione del contributo, l'organizzazione umanitaria deve comunque presentare periodicamente al Commissario una **relazione** sullo stato di attuazione dell'iniziativa, la cui periodicità verrà fissata caso per caso in relazione alla durata e/o alla natura dell'intervento. Variazioni di attività, di piano finanziario e slittamento delle scadenze dichiarate sono ammesse se motivate da eventi non prevedibili e previa approvazione del Commissario.

Nel caso di iniziative in cui le spese sostenute e rendicontate durante la prima metà dell'intervento siano inferiori al 60% dell'importo programmato, il Commissario effettua una valutazione dello stato dell'iniziativa, adeguando eventualmente il contributo alla nuova situazione.

La **rendicontazione finale**, da presentarsi al Commissario entro un mese dalla chiusura del periodo previsto per l'intervento, deve essere composta da una relazione descrittiva (attività svolte, obiettivi e risultati conseguiti) e da un rendiconto finanziario.

Per gli apporti non monetari o valorizzazioni devono essere indicati i criteri seguiti per il loro calcolo. Per le spese amministrative deve essere prodotta una dichiarazione del legale rappresentante attestante che le spese sono state sostenute esclusi-

Importo dell'iniziativa				% rimborsabile	Spese amministrative ammesse	
Fasce in euro		Fasce in lire			ammontare in lire	in euro
per estremo fascia						
0	200000	0	387.254.000	7,0%	27.107.780	14000
200000	400000	387.254.000	774.508.000	6,5%	52.279.290	27000
400000	600000	774.508.000	1.161.762.000	6,0%	75.514.530	39000
600000	800000	1.161.762.000	1.549.016.000	5,5%	96.813.500	50000
800000	1000000	1.549.016.000	1.936.270.000	5,0%	116.176.200	60000
1000000	1500000	1.936.270.000	2.904.405.000	4,5%	159.742.275	82500
1500000	2000000	2.904.405.000	3.872.540.000	4,0%	198.467.675	102500
2000000	2500000	3.872.540.000	4.840.675.000	3,0%	227.511.725	117500
2500000	3000000	4.840.675.000	5.808.810.000	2,0%	246.874.425	127500
3000000	3500000	5.808.810.000	6.776.945.000	1,0%	256.555.775	132500

Categoria C

Autisti, meccanici, segretarie, assistenti amministrativi e contabili, magazzinieri, operatori radio, assistenti di officina, operatori sanitari, operatori sociali, assistenti nella logistica, capisquadra, lavoratori manuali qualificati

Categoria D

Generici, facchini, guardie, manutentori, cuochi

Per le **spese amministrative**, l'ammontare onnicomprensivo ammesso è funzione dell'ammontare totale dell'iniziativa presentata. Nella valutazione si usa a riferimento quanto riportato dal citato regolamento ECHO che riconosce percentuali decrescenti di rimborso di tali spese al crescere dell'ammontare dell'iniziativa, secondo le fasce di importo di seguito riportate:

G. MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

All'atto della presentazione dell'iniziativa, l'organizzazione umanitaria propone un piano di finanziamento. È ammessa l'erogazione immediata, all'atto dell'approvazione, di un importo pari, al massimo, al 75% di quanto richiesto.

Di norma, in caso di finanziamento erogato in più fasi, ogni versamento viene attuato a seguito della presentazione ed accettazione del rendiconto relativo alla fase precedente.

Nel caso di richiesta di anticipazioni di cassa su finanziamenti da terzi, l'organizzazione umanitaria propone il piano di rientro.

Il finanziamento potrà essere concesso anche per iniziative già in corso e coprire spese già sostenute a far data dal 24 marzo 1999.

Gli eventuali residui attivi, a qualunque titolo, possono essere impiegati per un ulteriore sviluppo delle attività legate all'intervento, previa autorizzazione del Commissario, o essere restituiti allo stesso tramite versamento sul relativo conto corrente bancario (i relativi estremi sono co-

Raccolta Fondi ed Etica

Elaborata dai principali coordinamenti delle organizzazioni senza fini di lucro un codice di autoregolamentazione per le attività di fund raising

La *carta della donazione* costituisce un ulteriore tassello che va ad aggiungersi all'insieme di provvedimenti e prassi che, a partire dagli anni novanta, hanno riformato in senso evolutivo il comparto della cittadinanza attiva nel nostro paese.

E' significativo che questo *Codice di autoregolamentazione per la raccolta fondi nel non profit* (così recita il sottotitolo del testo definitivo del documento, presentato durante la quarta edizione di *Civitas* lo scorso aprile) sia stato elaborato *autonomamente* da alcune importanti organizzazioni di terzo settore italiane, dopo aver avviato un'ampia consultazione presso i destinatari diretti di questo strumento, vale a dire le molteplici espressioni del privato sociale (la prima versione del documento è stata resa pubblica il 18 marzo 1998, in un convegno tenutosi a Milano). Solo di recente, infatti, è cresciuta l'attenzione degli addetti ai lavori (studiosi, dirigenti del terzo settore e *policy makers*) verso le potenzialità del mercato delle elargizioni che singoli cittadini e famiglie destinano alle organizzazioni di volontariato e ad altri enti non lucrativi.

Tale interesse nasce dalla constatazione che una fetta sempre più cospicua di persone è disposta a finanziare liberamente attività e servizi di cruciale importanza per il benessere collettivo (assistenza alle persone svantaggiate e ai malati terminali, tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico, difesa ed accoglienza dei minori in condizione di disagio, ecc.). Di fronte alla diffusione di questo fenomeno, il mondo della solidarietà organizzata ha risposto con prontezza proponendosi di rafforzare il rapporto fiduciario con i donatori, dettando regole di trasparenza e promuovendo buone prassi nell'utilizzo delle liberalità.

Il gruppo promotore di questa iniziativa (composto dal Forum Permanente del Terzo Settore, da Sodalitas- Associazione per lo Sviluppo dell'Imprenditoria Sociale, dal Summit della Solidarietà e dal Comitato Te-

lethon) ha inteso regolamentare il settore delle donazioni con un articolato insieme di misure che mirano a *garantire* i donatori e i destinatari delle attività realizzate grazie ai contributi erogati da questi ultimi. La prima parte della Carta identifica con chiarezza i diritti di entrambe le parti.

I **donatori** debbono essere salvaguardati sull'impiego della donazione, ovvero sul fatto che quest'ultima sia veicolata in modo efficiente ed efficace per realizzare gli obiettivi esplicitati nella campagna di raccolta fondi. Inoltre, essi hanno il diritto di ricevere informazioni sui seguenti aspetti: struttura interna dell'ente destinatario (organi di governo, identità, ruolo dei soggetti che collaborano con lo stesso ente), la sua missione e le sue finalità; obiettivi, tempi di attuazione e risultati ottenuti con il progetto di *fund raising*. Infine, sono tutelati sotto il profilo della riservatezza dei dati personali, del riconoscimento morale del contributo versato, del rispetto della persona (è vietata la conduzione di campagne pubblicitarie fondate su messaggi ingannevoli o su meccanismi di pressione).

I **destinatari** delle attività sociali finanziate con le donazioni, d'altro canto, debbono essere garantiti sulla corretta gestione dei fondi (rispetto ai fini prefissati); possono essi stessi assumere notizie sulla missione e sulle caratteristiche delle organizzazioni che hanno usufruito delle liberalità, possono partecipare all'iniziativa fornendo suggerimenti volti a migliorarla, sono salvaguardati sul piano della privacy e del diritto di non essere discriminati sulla base di condizioni estranee alla causa per cui viene raccolto il denaro (sesso, appartenenza etnica, ideologia, credo religioso, orientamento politico, ecc.).

Le ultime tre parti del Codice fissano regole e strumenti operativi per sviluppare buone prassi nelle campagne di *fund raising*. Innanzi tutto **le responsabilità delle organizzazioni che ricevono donazioni**: l'impegno a perseguire e rendere



pubblica la propria missione sociale, i cui confini vengono peraltro ben delineati nell'articolo I della sezione relativa (innalzamento del benessere dei singoli e della collettività, diminuzione delle disuguaglianze, delle forme di povertà, di disagio e di discriminazione sociale, promozione dei diritti delle persone, della ricerca, della cultura, della salvaguardia dell'ambiente); il divieto di impiegare i ricavi economici per finalità diverse da quelle sopra elencate; l'equità, la trasparenza, l'efficacia, l'imparzialità verso i destinatari degli interventi e l'indipendenza nella gestione dei fondi versati dai donatori.

Nel titolo relativo alle **regole di comportamento a cui sono vincolate le organizzazioni** destinate, oltre ad essere ribadite prassi che sostanziano i diritti summenzionati (trasparenza della raccolta fondi, esplicitazione della destinazione degli stessi, rispetto del diritto alla riservatezza del donatore, attendibilità ed equità del messaggio pubblicitario) vengono fissate norme che si applicano alla gestione di attività speciali di raccolta fondi: vendite di beni e servizi, spettacoli, gare sportive e manifestazioni culturali, azioni di pubblicità e di commercializzazione in collaborazione con le imprese. In tutti questi casi, vigono misure di trasparenza sull'ammontare ricavato e sul ruolo avuto dai soggetti proponenti.

L'ultima parte della Carta fis-

sa i **sistemi di rendicontazione** che gli enti di terzo settore debbono adottare per poter accedere al codice deontologico delle donazioni. Si tratta, in primo luogo, di procedure amministrative che delineano con chiarezza i responsabili del governo dell'organizzazione, la continuità dell'attività direttiva e l'esercizio di funzioni di verifica della qualità delle iniziative di *fund raising*. Inoltre, la tenuta di scritture contabili e la nomina dell'organo dei revisori. Infine, il documento individua le caratteristiche dei bilanci annuali: le organizzazioni che aderiscono al codice dovranno compilare un bilancio preventivo e un rendiconto annuale relativo alle attività svolte e alla situazione patrimoniale (nella nota integrativa dovranno essere forniti tutti i dettagli sulle fonti di entrata dell'organizzazione), un rendiconto separato sull'attività di raccolta pubblica di fondi.

Nell'insieme, la *Carta della donazione* è un sistema di autoregolamentazione che tende a rendere più fluidi e trasparenti i legami tra donatore e organismi della cittadinanza attiva, non dimenticando i diritti dei beneficiari delle attività per cui si lanciano campagne di raccolta di denaro.

In prospettiva, questo codice deontologico può rappresentare il terreno fertile per realizzare, nel nostro paese, un percorso di accreditamento delle organizzazioni di terzo settore attraverso la creazione di un'anagrafe dei soggetti virtuosi i quali - sottoscrivendo questo documento e rendendosi disponibili a controlli periodici sulla destinazione delle liberalità secondo i criteri definiti dalla Carta - consentono di rispondere a due esigenze: la tutela dei cittadini-finanziatori e l'ampliamento del mercato delle donazioni.

Cristiano Caltabiano

Per informazioni sulle modalità di adesione alla Carta della donazione rivolgersi a:

le foto sono state tratte da:
Narcomafie

Continua dalla prima

tivo (cfr. *Cittadinanza Attiva* n° 7), e la valutazione del gruppo selezionato; inoltre, il nostro Centro avrà il compito di coordinare a Valona le attività dei prescelti. Mentre si stampa questo numero di *Cittadinanza Attiva* il primo gruppo di 15 volontari sta raggiungendo il Campo profughi "Villaggio delle Regioni", sito a Valona in Albania. Questo gruppo si congiungerà con gli altri in partenza da altre città italiane e sostituirà chi ha già completato il proprio impegno. Il campo è stato attrezzato all'inizio di maggio con il concorso di molte regioni, dalla Val d'Aosta alla Calabria, ed altre, come il Lazio, si aggiungono man mano che il conflitto procede; l'iniziativa rientra tra gli interventi previsti dalla Missione Arcobaleno e proseguirà finché il governo italiano non demanderà la gestione di tutte le iniziative umanitarie attualmente in corso a favore dei profughi all'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (ACNUR); quindi, questo primo gruppo dovrebbe essere poi sostituito ai primi di giugno da un secondo nucleo e così via. Quest'azione di supporto si colloca in parte nell'ambito delle funzioni istituzionali delineate dalla legge 266/91 ma, in considerazione dell'emergenza umanitaria determinata dal conflitto nei Balcani, si è deciso di assecondare nel miglior modo possibile le richieste provenienti dalla Regione Lazio. Ciò non c'esime, però, da esplicitare alcune riflessioni che fra i responsabili ed i volontari del Cesv sono sorte spontanee man mano si delineava meglio il tipo d'intervento che si sarebbe realizzato; ci siamo resi conto d'essere anche nel *cul de sac* che si ricordava prima, con in più la responsabilità di essere il riferimento di 15 cittadini che vogliono aiutare chi è in difficoltà. La nostra inquietudine deriva, innanzi tutto, dal fatto che quest'iniziativa si colloca nell'ambito della Missione Arcobaleno, azione su cui molte organizzazioni umanitarie hanno manifestato i loro dubbi di carattere etico che si sostanziano dal doppio ruolo dell'Italia: con una mano aiuta e con l'altra schiaffeggia (sostenendo logisticamente e politicamente i bombardamenti). A ciò si aggiunge che non si sa con precisione cosa si dovrà concretamente realizzare a Valona, al di là di un generico "dare una mano"; le ipotesi che via via si erano delineate (organizzare una ludoteca per i bambini del campo ed assistere i più anziani), sono rimaste finora sulla carta. Infine, il clima di collaborazione fra le diverse regioni presenti nel campo non è idilliaco, così come fra



queste e la Protezione Civile. Nonostante questo quadro non molto edificante, si è deciso di partecipare con un ruolo di primo piano. Le motivazioni sono sostanzialmente due e ci soffermiamo su esse non per giustificare la nostra partecipazione, ma perché possano essere spunto di riflessione per tutte quelle associazioni e quei volontari che, come abbiamo detto in precedenza, non sanno bene cosa fare. Il primo motivo è che la nostra presenza nel campo ci permetterà in qualche modo di sostenere chi ha dovuto abbandonare improvvisamente tutto ciò che aveva e sottostare alle violenze, fisiche e morali, da parte degli aggressori. Poi, il poter parlare con loro ci potrà aiutare a capire meglio di ciò che può essere utile per attivare, una volta ritornati a Roma, una serie di iniziative volte a sostenere una vera e continua "solidarietà transadriatica". Se queste parole non devono essere un vuoto slogan bisogna conoscere da vicino la realtà ed i bisogni immateriali che manifestano i profughi, affinché sia possibile indirizzare le nostre energie verso obiettivi condivisi proprio da chi soffre. Troppo spesso assistiamo alla progett-

azione e realizzazione di iniziative che non tengono conto delle esigenze di chi si vuole aiutare. Nel caso della guerra sono giunti in Albania migliaia di tonnellate d'aiuti umanitari (compresi panettoni natalizi e alimenti dietetici) e migliaia d'esperti in protezione civile, ma sono pochissimi quelli che hanno le competenze, mediche e psicologiche, per aiutare chi è stato torturato o le donne che hanno subito violenza. Siamo convinti che altre esigenze, magari meno evidenti, saremo in grado di coglierle stando lì, nei campi, anche se siamo consci di tutte le possibili distorsioni. Infine, il nostro supporto si dovrà indirizzare anche verso il gruppo dei volontari che affrontano, quasi tutti per la prima volta, una realtà finora mediata dalla televisione. Cosa accadrà al giovane studente o all'esperto maresciallo dei vigili urbani? Saranno paralizzati dalle pressanti richieste provenienti dai profughi o riusciranno a costruire un rapporto basato sul rispetto reciproco ed in tale chiave soddisfarle le esigenze dei kosovari? Il breve percorso formativo ha fornito dei primi strumenti per affrontare le situazioni più "classiche", ma soltanto le loro capa-

Il CESV dove rivolgersi

Sono operativi i seguenti sportelli:

ROMA

Via dei Mille n. 6
00185 Roma
Tel. 06/491340,
Fax 06/44700229
sito internet: www.cesv.org
e-mail: info@cesv.org

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- il servizio di segretariato ed indirizzo dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 17,00 alle ore 20,00;
- il servizio di consulenza legale e progettuale il venerdì dalle ore 15,00 alle ore 20,00;
- il servizio di consulenza fiscale è attivo il martedì, il giovedì ed il venerdì dalle 18,00 alle 19,30.

LATINA

C/o Latina 2000
Via Bellini, 28 - 04100 Latina
tel/fax 0773/241399

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle 10,00 alle 13,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,30

VITERBO

C/o Associazione Camminando insieme

Via San Pietro 72 - 01100 Viterbo
Tel 0761/308631

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle ore 9,00 alle ore 12,30

RIETI

Piazza Vittorio Emanuele 17D (palazzo Tosi) - 02100 Rieti
Tel. 0746/2723

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- il lunedì e il venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,30 e il mercoledì dalle 9,30 alle 12,30

FROSINONE

C/o Associazione Siloe
Viale Napoli 50
03100 Frosinone
Tel. 0775/852244

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- mercoledì dalle ore 16,00 alle ore 19,00

FIUMICINO

Via Porto Romano n. 3
00054 Fiumicino
Tel 06/6584431

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- martedì e giovedì dalle ore 18,00 alle 20,00

CA *CittadinanzaAttiva*

Supplemento a FOCUS n. 22 del 28 maggio 1999
Autorizzazione del Tribunale di Roma del 23/02/1988 n° 106/88

Direttore: Giacomo Forte

Redazione: Antonio D'Alessandro (coordinamento), Cristiano Caltabiano (segreteria), Francesca Danese, Elena De Palma, Michele Grippa, Stefano Ripani, Giulio Ernesto Russo e Donatella Tomassini.

Sede: Via dei Mille, 6 - 00185 Roma - tel. 06491340 - fax. 0644700229

Stampa: Falcongraf
Progetto grafico: Ciccaqui

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DEL LAZIO

Comitato Direttivo: Giulio Ernesto Russo, Francesca Danese e Antonio D'Alessandro